

Nell'imminenza del Natale

Negata la libertà provvisoria all'assassino di Oswald

# Radiomessaggio

## del Papa al mondo

I problemi più urgenti: lotta contro la fame, sviluppo dei popoli ex coloniali, pace - Il viaggio in Palestina sarà solo religioso

Paolo VI ha rivolto ieri sera, attraverso la radio, un messaggio al mondo nella imminenza del Natale.

Dopo aver espresso un «affettuoso augurio» a tutti i «fratelli e figli che ci ascoltano» e in particolare «a voi sofferenti, per primi, che ne avete maggiore bisogno; a voi, ammalati, a voi, vecchi, a voi, tristi, a voi, piangenti, a voi, affamati, a voi, perseguitati, a voi, oppressi, a voi, bambini carissimi, a voi giovani... a voi esuli e profughi... a voi fedeli, che siete privi della dovuta libertà; a voi, che patite per Cristo e la sua Chiesa» (pagando così un piccolo tributo alle necessità della propaganda sulla cosiddetta «Chiesa del silenzio»), il Pontefice ha affrontato il discorso sui «grandi bisogni del mondo», cioè sui problemi che agitano le grandi masse umane.

«Il primo — egli ha detto — è la fame. Si sapeva che c'era; ma oggi è stata scoperta. Più della metà del genere umano soffre la fame ed il triste fenomeno tende ad aggravarsi, se non assistito da opportuni rimedi».

«La crescita demografica delle regioni affamate — ha detto Paolo VI — non è ancora compensata dalla crescita economica dei mezzi di sussistenza, mentre è accompagnata dalla diffusione dei mezzi di informazione, e per cultura, i quali — e qui il Papa ha avuto una o due espressioni molto infelici — i quali danno a tale stato di sofferenza una coscienza inquietante e ribelle. La fame può diventare una forza sovversiva di conseguenze incalcolabili».

La fame però — ha soggiunto il Papa — non può non essere affrontata con il controllo delle nascite, che consiste nell'attenuare alla fecondità stessa della vita con mezzi che l'etica umana e cristiana deve qualificare illeciti. «Quindi ha rivolto un caldo elogio a quanti compiono sforzi per venire in soccorso della popolazione mancanti dei beni occorrenti alle necessità elementari della vita, e si è compiuto per il fatto che molti cattolici — sostengono tali nobili imprese. Ha concluso, su questo punto, con l'augurio — in verità alquanto astratto — che l'amore portato da Cristo, venuto bambino sulla nostra terra, e da lui acceso fra gli uomini, si infiammi sempre più, fino a diventare capace di togliere dalla nostra civiltà il disordine della miseria».

Paolo VI ha quindi parlato, con immensa simpatia

## Francia

### In fiamme una baracca di emigrati italiani

Un violento incendio ha distrutto la scorsa notte a Brie-Comte-Robert, presso Melun, la baracca di un'impresa edile che serviva da alloggio per gli operai in prevalenza italiani. Si deve al fatto che la maggioranza dei lavoratori è già ripartita per trascorrere le festività di fine anno coi familiari, mentre gli altri rimasti si trovavano al cinematografo, se non si sono avute vittime.

L'unico operaio in baracca, a letto, destato dal fumo acre, si è precipitato a mettersi in salvo pochi istanti prima che la costruzione di legno crollasse, distrutta dalle fiamme. L'incendio è stato provocato, molto probabilmente, da un corto circuito. Tutti gli effetti personali dei lavoratori, anche degli assenti, sono andati distrutti. Un operaio ha perduto tutti i risparmi, 1.300 franchi, pari a 165.000 lire.

Rientra il caos nelle ferrovie ma rimane nelle strade

## Più treni e carrozze solo nelle ultime ore

A Roma Termini mai visti tanti viaggiatori; mai totalizzati incassi tanto forti — Trecentotredici convogli straordinari — Traffico bloccato nelle vie del centro di Roma Lunghe file di auto sulle consolari

Alla direzione generale delle Ferrovie, presi con l'acqua alla gola dall'enorme traffico viaggiatori in questi giorni di vigilia natalizia, cercano di provvedere alla meglio, con ritmo frenetico. Nei quattro giorni che vanno dal 17 al 22 dicembre sono partiti o arrivati alle stazioni di Roma 76 treni straordinari, ne avevano previsti 54; in più nei treni ordinari sono state aggiunte ben 310 carrozze non previste. Eppure, tutto questo ancora non è bastato: ieri, pur registrando un calo rispetto alla punta raggiunta due giorni fa, alla Stazione Termini si è assistito allo stesso assalto dei viaggiatori ai treni, ai ritardi dei convogli sino a due e tre ore. Alcuni soldati, partiti da Alessandria, hanno compiuto tutto il viaggio in piedi o seduti alla peggio nella piattaforma della carrozza dove erano accatastati i bagagli. Un gruppo di operai provenienti da Genova e diretto a Crotone, è giunto con più ore di ritardo perdendo le coincidenze: si sono addormentati, sfiniti, nella sala d'aspetto della stazione.

Dal 18 al 22 dicembre a Termini sono stati incassati 200 milioni di lire e si è registrato un traffico viaggiatori di 1 milione e mezzo: cifre mai toccate, assolutamente superiori a quelle del '62. Nel giorno 20 sono stati venduti nelle agenzie e nelle stazioni di Roma 20 mila biglietti per un incasso di 63 milioni; nella stessa giornata del '62 l'incasso fu di 56 milioni. Nel giorno 21 sono stati venduti 33 mila biglietti per un incasso di 72 milioni, nel '62 furono 67 milioni. La punta massima è stata raggiunta domenica, oltre 30 mila biglietti, per circa 80 milioni di incasso (nel '62 74 milioni). A Roma, dove il traffico viaggiatori normale si aggira su una media di 10 mila passeggeri al giorno, si sono registrate medie molto alte. Per far conoscere a tutti l'esistenza di treni «bis» e «tris» sono stati distribuiti nelle stazioni 30 mila volantini. Ma chi li ha visti? La confusione, la disorganizzazione, con le quali si è cercato di far fronte al «bis» e al «tris», hanno impedito di far conoscere a tutti l'esistenza di treni «bis» e «tris».

Per questo rafforzamento dei convogli in circolazione solo all'ultimo momento, quando ormai la situazione, per i viaggiatori, era divenuta drammatica? Ieri la situazione, pur nella sua anomalia, è stata controllata; ormai le punte massime del periodo pre-natalizio si sono avute. Bisogna attendere l'apertura dei giorni festivi, ma è da ieri che per regolarli alla direzione delle Ferrovie, a questo punto, ce la hanno. Alla stazione Termini il ritmo frenetico di lavoro si ripercuote da ufficio ad ufficio, da settore a settore. Gli stati generali, convogli straordinari, merci, carrozze postali non previste sono state aggiunte ai convogli. Sotto le penne file interminabili di pacchi e sacchi postali giacciono in attesa di essere caricati sui treni. E per non congestionare ulteriormente il già caotico traffico molti convogli sono stati dirottati alle stazioni periferiche di Roma: la Tiburtina (dove passano tutti i convogli provenienti dal Nord e diretti al Sud, in



Così appariva ieri sera Piazza Fiume a Roma

massima parte quelli che trasportano gli emigranti), alla Ostiense, al Tuscolano, a Trastevere. Al pronto soccorso, di Termini superaffollato, durante gli assalti ai treni una quarantina di persone sono state colte da male o sono rimaste contuse nella calca. Il direttissimo per la Sicilia, partito alle 15,15 dalla Centrale, formato da 20 carrozze dirette in Sicilia, sabato è stato preso d'assalto da cinquemila persone. Oltre metà ha dovuto rimanere sul marciapiede, ad attendere ancora, per ore, al freddo.

A Napoli i treni degli emigrati e i convogli provenienti dalla Sicilia sono giunti persino con 4 e 5 ore di ritardo. Se nelle ferrovie, il traffico va normalizzandosi (ma cosa succederà per il grande ritorno?) sulle strade, fra oggi e domani, è previsto un grande esodo verso i monti, i laghi e le stazioni climatiche. Sono i ritardatari, e non anche coloro che all'ultimo momento, di fronte al caos ferroviario, hanno preferito il viaggio in auto. Sulle strade consolari romane, in particolare sulla Tiberina, la Salara e l'Appia, ieri, pur con un traffico intenso, non si sono registrate le lunghe code di ieri. Ma la situazione è ancora critica, con file di auto che si snodano per chilometri, in attesa di trovare un posto dove parcheggiare. Le stazioni ferroviarie sono state colte da un'ondata di caos, con file di auto che si snodano per chilometri, in attesa di trovare un posto dove parcheggiare.

Nel centro di Roma, ieri sera, si sono ripuliti i paurici ingorghi degli scorsi giorni, specie nei pressi delle stazioni di Termini, Tiburtina e Piazza Fiume, via Nazionale, al Tritone, lungo via Veneto, a Largo Chigi, a Porta Maggiore, i punti dove il traffico automobilistico è rimasto più a lungo.

## Ruby davanti al giudice?

Arrestata prima dell'udienza la teste Lynn Bennett che teneva una pistola nascosta nella borsetta - Violento attacco delle destre contro la commissione d'indagine presieduta da Warren - Johnson ritardò l'annuncio della morte di Kennedy temendo una cospirazione contro tutti i possibili successori alla presidenza

WASHINGTON, 23. Jack Ruby, l'assassino di Lee Harvey Oswald, presunto attentatore del presidente Kennedy, è comparso oggi di fronte al magistrato, il giudice Joe Brown, per la udienza relativa alla sua richiesta di libertà provvisoria dietro cauzione. La richiesta è stata respinta dalla Corte. Durante l'udienza, una testimone — la ballerina diciannovenne Lynn Bennett — è stata arrestata perché si è scoperta che si accingeva a entrare nell'aula con una piccola rivoltella nascosta in fondo alla borsetta.

Il dibattito si è svolto comunque in modo da rafforzare negli osservatori la convinzione che una congiura dai solidi addentellati tenda a chiudere tutto l'affare (il processo Ruby si svolgerà il 3 febbraio) con la virtuale assoluzione di Ruby e con l'interminazione del solo Oswald per l'attentato a Kennedy. La congiura sta compiendo passi decisivi. Proprio alla vigilia dell'udienza di Dallas, le destre americane hanno attaccato con violenza su uno dei più diffusi giornali degli Stati Uniti, la commissione d'inchiesta e il suo presidente Warren.

L'udienza, presso il magistrato di Dallas, si è svolta in un'atmosfera di forte tensione. Ruby, pallido e nervoso, era circondato da un nugolo di agenti e nemmeno si poteva vederlo, dalla parte del pubblico. Tutti i presenti, testimoni compresi, venivano perquisiti all'ingresso. Così, a una ballerina di night-club è stata sequestrata la rivoltella che teneva nascosta in fondo alla borsa. La ragazza stava per deporre come testimone. Lynn Bennett, nota in arte come «Little Lynn», è una ballerina del «Carousell Club», uno dei locali di cui Ruby era proprietario.

La prima udienza prima che Lynn Bennett venga interrogata dal giudice, ha guardato nella sua borsetta e in fondo a questa, nascosta sotto un foulard, ha trovato una piccola rivoltella calibro 0,21. La ragazza è stata arrestata. Tutti possono portare armi in Texas, ma non devono nasconderele. Si è poi appurato che la Bennett aveva ricevuto una somma da Ruby.



DALLAS — Jack Ruby (a sinistra) confabula con il suo avvocato durante un intervallo dell'udienza.

proprio il giorno in cui questi si accingeva ad uccidere Lee Oswald. Il giudice Brown — accusato dai giornali di aver «ceduto» a una catena di «dittatori» — ha disinnescato il procedimento nella sua raccolta di deposizioni. Fra gli altri sono stati chiamati a deporre Bob Jackson, fotoreporter, che scattò una drammatica istantanea dell'assassino di Oswald, e un capitano della polizia di Dallas Will Fritz, che presiede al momento il tribunale di prima istanza.

Ieri è scaduto il periodo di tutta nazionale per la morte di Kennedy, e una catena di violenza è senza precedenti. «Che cosa vuole Warren?», si chiede il giornale. Poiché il FBI non ha dubbi sulla colpevolezza di Oswald, non si devono nutrire dubbi sul FBI. La questione ormai è risolta ed è ora di finire.

Un nuovo, interessante particolare sulla tragica giornata dell'attentato è stato rivelato in una intervista alla TV dal vice-capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Malcolm Kunduff (che aveva accompagnato Kennedy a Dallas). L'annuncio della morte del presidente Kennedy, il 22 novembre, fu ritardato brevemente per ordine del nuovo presidente Johnson, il quale aveva prospettato l'ipotesi di una «cospirazione su scala mondiale», insuata e «decapitare». E esecutiva americana. Per prudenza, Johnson ordinò di non dare la notizia finché egli stesso e i presidenti della Camera e del Senato non fossero stati al sicuro da una eventuale cospirazione contro tutti i candidati nella linea di successione alla presidenza.

## A centinaia restano sulle banchine

Dalla nostra redazione

«L'AGGIORNAMENTO». L'insufficienza dei trasporti marittimi, nonostante il servizio di emergenza predisposto a seguito delle pressanti richieste dei deputati e dei senatori comunisti sardi, si è riproposta alla vigilia delle feste natalizie, con il ritardo di migliaia di emigranti, in tutta la sua gravità. Le corse straordinarie sembrano del tutto insufficienti. Tutte le navi di linea e quelle di cabotaggio, per le festività, sono state bloccate in attesa di essere liberate dai periodi di punta. Le lunghe file davanti agli uffici della Tirrenia, le liste alle biglietterie, il pernottamento nei ragioni ferroviari e gli accampamenti sulle banchine dei porti, sarebbero tutta colpa del «passaggio» sprovvista di un'improvvisata. Non solo, ma il ministro sembra voler confermare che non vi è nulla da fare e che neppure il futuro si potrà risolvere completamente il problema.

Secondo i parlamentari comunisti, sia il governo che la pianificazione regionale, non hanno affrontato organicamente il problema dei trasporti e delle comunicazioni, all'interno dell'isola e tra l'isola e il continente. I fatti di questi giorni dimostrano che le autorità governative si limitano a prendere misure «ad hoc» per far fronte alle situazioni di emergenza, che nulla mutano, in sostanza, dell'attuale situazione. I comunisti, invece, sostengono che il problema dei trasporti marittimi deve essere affrontato subito, attuando una profonda riforma delle comunicazioni, basata sul principio che i trasporti stessi debbono essere considerati un servizio pubblico.

Gli emigranti tornano per le vacanze, ma non trovano la situazione mutata di molto rispetto al periodo delle ultime elezioni politiche e allo scorso Ferragosto, quando furono costretti ad appennarsi assai alle navi di linea, a lunghi mesi di attesa, in attesa di un servizio pubblico.

## La Bulgaria compra impianti petrolchimici in Italia

Il governo bulgaro ha chiesto ad alcuni importanti complessi industriali italiani progetti e offerte per la fornitura di impianti per la produzione di fibre tessili e di altri prodotti petrolchimici. Tali impianti, la cui necessità deriva dalla recente scoperta di nuovi giacimenti petroliferi e di gas naturale, rientrano nel piano di industrializzazione del paese, per cui è prevista una spesa di circa 60 milioni di dollari.

Per questa fornitura vari paesi sono in concorrenza; il governo bulgaro conta tuttavia sulle possibilità dell'industria italiana e sulle prospettive offerte dal continuo sviluppo degli scambi economici con l'Italia al fine di poter realizzare un accordo particolare di collaborazione e di assistenza tecnica. Tutto questo è stato dichiarato oggi dal consigliere commerciale della Legazione bulgara Dragan M. Draganov nel corso di una conferenza stampa. Draganov ha sottolineato il fatto che gli scambi commerciali fra l'Italia e la Bulgaria sono in costante aumento.

## Un infortunio

All'Avanti! è accaduto domenica qualcosa che non possiamo ritenere altro che un infortunio. Infatti un lungo telegramma inviato dalla Direzione dei socialisti indipendenti torinesi, che si autodefiniscono «numerosi complesso FIAT», e «plaudono PSI insediamento governo», sottolinea loro soddisfazione per la liberazione Torino politica stretta ossessione filocomunista.

Noi non desideriamo interferire nelle dolorose vicende interne del Partito socialista italiano e perciò avremmo evitato di accorgerci perfino d'un tale telegramma, che sbava un anticomunismo più che viscerale, se esso non recasse come prima firma quella di Giuseppe Sabatini. I militanti del movimento operaio torinese ricordano bene questo nome, legato ad uno dei più gravi e inaffrontabili episodi di tradimento politico e sindacale degli anni neri alla FIAT. L'episodio ebbe luogo nel 1957, in un periodo segnato da centinaia di licenziamenti di rappresentanza, da repressioni fasciste, da tentativi di corruzione. Alla vigilia delle elezioni di Commissione interna, il Sabatini e alcuni suoi amici della FIAT Lingotto abbandonarono con grande clamore il loro partito, per aderire al PSI, per ingenuità politica. Il loro ricorso dinanzi al Comitato centrale del Partito, contro il provvedimento di espulsione, fu respinto all'unanimità.

Da allora il ritrattismo nelle cronache del mondo torinese, alla testa di tutte le campagne maccartiste contro il sindacato unitario, indefessi promotori della politica aziendalistica e del criminalgismo. Oggi si rifanno vizi come «socialisti indipendenti» e nel loro messaggio si sente il timore di chi ritiene che la testa di questi socialisti — di sinistra nella schiacciante maggioranza, ma non solo di sinistra — che alla FIAT, vincolati, oltre tutto, da una precisa norma statutaria del PSI, hanno tenuto alta la bandiera del sindacato di classe. Ci rifiutiamo di credere, lo ripetiamo, che il giornale del PSI abbia potuto accogliere con soddisfazione una simile azione alla propria linea politica, e preferiamo ritenere che si tratti di un sia pur gravissimo, errore di disinformazione e di inesperienza sulle vicende della lotta di classe.

G. P.